

11/08/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

La crisi turca fa tremare l'Italia

di **ANTONIO TROISE**

L'epicentro del nuovo terremoto finanziario estivo è in Turchia. Una scossa che si è avvertita in maniera netta in tutta Europa. Neanche a dirlo, il Paese che ha pagato il prezzo più alto è l'Italia. Piazza Affari è arrivata a perdere fino al 3%, ridimensionando lo scivolone solo nel finale di seduta, con una perdita del 2,5%. Ma il sisma ha avuto un effetto immediato anche sullo spread: la differenza dei tassi di interesse fra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi è schizzata a quota 260. Un'impennata proprio nel giorno della maxi asta dei Bot a un anno programmata dal Tesoro. È vero che i 6 miliardi di titoli in scadenza sono stati tutti collocati, ma con tassi che non si vedevano da almeno quattro anni.

All'origine della crisi in Turchia, dove la lira ha perso in un solo giorno quasi il 20% del suo valore, c'è la politica estera di Erdogan. E, soprattutto, il duro scontro con gli Stati Uniti di Trump che ieri ha in pratica dato il colpo di grazia al governo di Ankara decidendo il raddoppio dei dazi sull'acciaio e l'alluminio. Ma a fare paura è soprattutto il settore bancario. Negli ultimi anni molti istituti di credito hanno scommesso sulla crescita dell'economia turca. Le banche più esposte al momento sono quelle spagnole, con circa 83 miliardi, seguite a distanza dalle francesi, con una quota vicina ai 40 miliardi. Ma anche l'Italia non è immune da rischi, dal momento che UniCredit aveva da tempo rafforzato la sua presenza nel Bosforo con un'esposizione che sfiora i 17 miliardi. Investimenti che ora, dopo il crollo della lira turca, dovranno essere contabilizzati al ribasso. Un'operazione che rischia di innescare una reazione a catena. Tanto che ieri la Bce non ha nascosto le sue preoccupazioni.

Che cosa fare? La crisi turca arriva in un momento delicato per l'economia del Vecchio Continente, che deve fare i conti con una crescita inferiore alle attese e con il nuovo duello con gli Usa a colpi di dazi. La situazione, poi, è ancora più complicata per Paesi come l'Italia che, oltre a dover affrontare le nuove tensioni geopolitiche, devono risolvere i «vecchi» problemi. A cominciare dall'enorme peso del debito pubblico e dalle incertezze del quadro politico, con lo scontro ormai quotidiano fra le due anime del governo giallo-verde. Invece, mai come in questo periodo, occorrerebbe dare risposte coerenti e di sistema ad una crisi che rischia di diventare globale. Risposte che non possono arrivare dai singoli Paesi ma solo da un organismo più ampio come quello dell'Europa, che dovrebbe parlare con una sola voce.

CONTI PUBBLICI. Di Maio annuncia «per il futuro» il superamento del pareggio di bilancio disposto dalla Costituzione

Manovra, rebus sulle coperture La Lega e il quoziente familiare

La proposta del Carroccio che mira a «premiare la natalità»
Braccio di ferro sul reddito di cittadinanza e sulle periferie

ROMA

La tempesta della lira turca trascina giù la Borsa e su lo spread fino a 266 punti base, e da corpo ai timori nel governo di un autunno turbolento ad agitare il già difficile percorso della prima manovra M5S-Lega. I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini ostentano tranquillità. Il leader della Lega si spinge a promettere di alzare le risorse per la disabilità e varare, «da qui a fine governo», un «quoziente familiare per «premiare la natalità». Ma le risorse sono difficili da trovare, e agenzie di rating e mercati potrebbero aggiungere difficoltà: le tensioni che da giorni hanno come bersaglio il ministro Giovanni Tria, rischiano di aprire crepe anche tra M5S e Lega.

«Il nostro obiettivo è di introdurre tutto già dal 2019, quindi con la legge di Bilancio del 2018», afferma il ministro M5S Riccardo Fraccaro parlando del reddito di cittadinanza. «Prima di parlare di risorse e di estensione di

misure esistenti occorre fare un'analisi seria», frena invece il viceministro leghista Massimo Garavaglia. Al fondo, c'è sempre il nodo delle risorse per coprire la misura «bandiera» del M5S, così come la flat tax cara a Salvini.

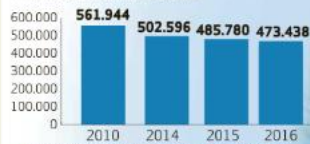
Per «il futuro» Di Maio ha annunciato l'intenzione di superare il pareggio di bilancio in Costituzione. Ma, ferma la volontà di rispettare i parametri europei, a settembre entrerà nel vivo la trattativa per la flessibilità a Bruxelles.

Il tentativo è portare il rapporto tra deficit e Pil, che dovrebbe fermarsi allo 0,9%, fino all'1,6% o addirittura all'1,8% (con risorse per 15 miliardi). Ma il Pil andrà rivisto al ribasso (a non più dell'1,2%) e la gran parte delle risorse andrà impegnata per sterilizzare l'aumento dell'Iva. La coperta è corta.

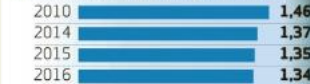
LE IPOTESI. Il Tesoro lavora all'ipotesi di rivedere alcune aliquote Iva, così come alla trasformazione, nell'ambito della riforma Irpef, del bonus 80 euro in riduzione fiscale. Ma M5S e Lega non vo-

La discesa delle nascite

BAMBINI NATI IN TOTALE



NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA



NATI FUORI DAL MATRIMONIO



gliono che passi l'idea che si alzino tasse per coprire le loro misure. Salvini, che è in vacanza alle isole Tremiti, lancia la richiesta di avviare la flat tax a partire da imprese e partite Iva, ma anche aumentare la pensione agli invalidi civili e, in prospettiva, puntare a introdurre un quoziente familiare. Per «blindare» gli impegni, avanza l'ipotesi di accompagnare al Documento di economia e finanza un programma di legislatura in cui inserire le misure che non

si potranno avviare subito e dar loro corpo nella manovra triennale.

LE REAZIONI. Ma l'opposizione ha buon gioco a incalzare: «Il governo», dice l'ex premier Paolo Gentiloni, «ci è già costato 5 miliardi per il raddoppio dello spread, l'incertezza è totale. I costi per gli italiani potrebbero crescere prima dell'autunno: non c'è molto tempo per lanciare l'alternativa». Ma tra le grane da risolvere subito do-

po la pausa agostana ce n'è già una che sembra agitare alcuni sindaci pentaleghisti: l'emendamento al decreto Milleproroghe che blocca i fondi alle periferie, che ha sollevato le proteste dell'Ancli («Faccia ricorso», dice il sindaco di Milano Beppe Sala). «Si è cercato di mettere una toppa a un errore del passato», dice il sindaco M5S di Livorno Giuseppe Nogarin. E anche il sindaco di Roma, Virginia Raggi, difende la misura. •

LASVOLTA. Il ministro dell'Interno fa togliere la dicitura dalla modulistica del Viminale

La scelta di Salvini: «Stop a genitore 1 e genitore 2»

Ritornano «padre» e «madre»
Le Famiglie arcobaleno attaccano:
«Stanno facendo propaganda sulla pelle dei nostri figli»

ROMA

«Madre» e «padre» tornano a occupare il loro posto sulle nuove carte di identità dei minori, spazzando via la dicitura «genitore 1» e «genitore 2». A sollevare la questione legata al riconoscimento dell'omogenitorialità e «in difesa della famiglia naturale» è il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che dopo questo «piccolo segnale» annuncia di fare «tutto quello che è possibile e che è previsto dalla Costituzione».

Il vicepremier leghista, che su Twitter si è poi detto ironicamente «orgoglioso» di essere apostrofato come «trogliodita dalla sinistra» pur di difendere «il concetto di mamma e papà», ha cominciato questa sua battaglia dalla forma: «Mi è stato segnalato che sul sito del ministero dell'Interno, sui moduli per la carta d'identità elettronica c'erano genitore 1 e genitore 2. Ho fatto subito modificare il sito ripristinando la definizione madre e padre», ha spiegato Salvini.

L'obiettivo dichiarato del ministro è tracciare una linea che vada in direzione opposta alla trascrizione dei matrimoni gay e su questo ha «chiesto un parere all'Avvocatura di Stato e ho dato indicazione ai prefetti di ricorrere. La mia posizione è fermamente contraria».

Ma per le «famiglie arcobaleno» si tratta solo di «propaganda sulla pelle dei nostri figli», perché, spiega la presidente dell'associazione, Marielena Grassadonia, nei documenti «si risponde a una realtà giuridica fotografata da sentenze e a cui le varie questioni si stanno uniformando. È giusto riportare la situazione reale».

Solo qualche ora prima della modifica annunciata dal ministro, il sindaco di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano, di Forza Italia, ha riferito su Facebook di essersi rifiutato di riconoscere «la registrazione anagrafica di un bimbo con due mamme», ritenendo «la dicitura genitore 1 e genitore 2 francamente inconcepibile». Una decisione che va in controtendenza ri-



spetto ai Comuni di Torino, Milano, Firenze, Bologna, Pistoia e Napoli dove nel recente passato sono stati trascritti atti di nascita con casi di omogenitorialità.

LE REAZIONI. E se il leader del «Family day», Massimo Gandolfini, supportato anche da associazioni come «Pro Vita» e «Generazione Famiglia» esulta ringraziando Salvini, la senatrice del Pd, Monica Cirinnà, fautrice dell'omonima legge sulle unioni civili, accusa il ministro definendolo «retrogrado e fascistoide, ha solo aggravato la burocrazia».

Per il capogruppo di Leu alla Camera, Federico Fornaro, «questo è il governo della restaurazione e non del cambiamento». Stessi toni dal partito +Europa, secondo cui Salvini «ogni giorno ha il suo nemico. Oggi sono i figli delle famiglie arcobaleno». «Con la stessa chiarezza con la quale abbiamo contestato provvedimenti del governo che abbiamo giudicato dannosi, oggi è doveroso dire che l'eliminazione della dicitura genitore 1 e genitore 2 è un segnale nella giusta direzione» ha invece commentato il senatore Gaetano Quagliariello, leader di Idea. •

L
al
hi
di
di
nu
ci
si
di
ni
oi
ul
C
si
di
a
ci
ci
at
rr

in
re
ni
l'e
la
rr
gr
rr
si
ci
si

p.
fi
di
p
oj
rr

C
hi
di
ri

BRACCIO DI FERRO. Battuti tutti i record negativi con un'inflazione al 16%, ma il leader non molla: «Noi abbiamo Allah»

La Turchia affossa i mercati Erdogan attacca Washington

La lira perde oltre il 15 per cento contro dollaro ed euro, Borse giù Gli Stati Uniti raddoppiano i dazi Ankara: non perderemo la guerra

ISTANBUL

La Turchia di Erdogan affonda e trascina giù i mercati. Nel giorno più nero per la lira turca, che arriva a perdere oltre il 15% contro dollaro ed euro e scatena il contagio tra Borse europee e Paesi emergenti, il Sultano rilancia. Attacca le «lobby dei tassi d'interesse» che conducono «campagne» contro Ankara e promette: «Non perderemo questa guerra economica». Una crisi che scoppia nel pieno di un durissimo scontro con gli Usa.

E l'ultima spinta a un'economia sull'orlo del precipizio arriva direttamente da Donald Trump via Twitter: «Ho autorizzato un raddoppio dei dazi su acciaio e alluminio della Turchia in quanto la lira turca è in rapido calo nei confronti di un dollaro molto forte. I dazi sull'alluminio saranno al 20%, quelli sull'acciaio al 50%». Una mossa che Ankara rinvia subito al mittente. «Non è da Stato serio», è la replica, «e risponderemo e ci difenderemo» al raddop-

Gli effetti

Milano chiude a -2,51%
Volta lo spread

Una classica spirale valutaria, che rischia però di trascinarsi pericolosamente a causa di una leadership, quella del «sultano» Recep Tayyip Erdogan, che ha difficoltà ad alzare i tassi d'interesse dopo averli definiti «padre e madre di tutti i mali». La crisi della Turchia si riverbera fuori dal Paese, trascinando il feuro ai minimi di un anno, affondando le Borse europee, minacciando le economie emergenti. In Europa pagano soprattutto le banche, in particolare Bbva, Unicredit, Bnp Paribas che cedono oltre il 4% trascinando giù gli indici di Borsa. Milano chiude a -2,51%. Busca accelerazione per lo spread tra Btp e Bund che ha sfiorato i 270 punti base, mentre l'euro è scivolato sotto la soglia di 1,14 dollari.

Turchia: il Paese in cifre



pio delle tariffe. Sorvegliata speciale da mesi, la Turchia ha visto precipitare la situazione con l'aggravarsi dello scontro con gli Usa. Dieci giorni fa, le clamorose sanzioni contro i ministri degli Interni e della Giustizia dell'alleato Nato per il «ruolo giocato» nella detenzione del pastore evangelico americano Andrew Brunson avevano fatto suonare un pericoloso campanello d'allarme. La missione riparatrice inviata da Erdogan a Washington non ha sortito gli effetti spera-

ti. Così in serata il Sultano ha sentito Vladimir Putin, cercando una sponda e suggerendo nuove oscillazioni sull'asse Nato. Ieri la lira ha abbattuto record negativi a ripetizione, fino a toccare quota 6,5 sul dollaro. Per molti analisti, il punto di non ritorno è ormai vicino, intorno a 7. Da lì, potrebbero essere inevitabili ricette estreme, da un intervento del Fondo monetario internazionale al controllo dei capitali. Anche i bond sovrani di Ankara hanno segnato nuovi massimi di

rendimento. A pesare sono anche il deficit delle partite correnti e un'inflazione che galoppa ormai al 16%. La crisi rischia di far vacillare anche lo strapotere di Erdogan nella Turchia che oggi trattiene 3,5 milioni di rifugiati siriani in accordo con l'Europa. Ma il Sultano si dice convinto che la crescita continuerà: «Se loro hanno i dollari, noi abbiamo Allah, cambiate euro, dollari e oro in lire. Sarà la risposta del mio popolo contro chi si è lanciato in una guerra economica». •

USA. Le nuove proteste sui campi della Nfl



La protesta di giocatori di football in Usa in una foto di archivio

Giocatori di football in ginocchio all'inno La rabbia di Trump

«Siano sospesi senza stipendio»
Si riaccendono le polemiche

WASHINGTON

Alle porte della nuova stagione per il principale campionato di Football Americano torna la protesta con i giocatori che in campo si inginocchiano durante l'esecuzione dell'inno nazionale, scatenando la furia del presidente degli Stati Uniti che twitta: «Da sospendere senza lo stipendio!». Riparte così una polemica mai sopita, nonostante i tentativi della lega di Football di rasserenare il clima, intervenendo anche sul piano normativo. Sono gli incontri di «pre-stagione» questa volta la pietra dello scandalo denunciata dal presidente Trump: a Philadelphia, il

difensore degli Eagles (la squadra che ha trionfato nello scorso campionato), Malcolm Jenkins, e il cornerback De'Vante Bausby hanno alzato il pugno durante l'esecuzione dell'inno nazionale. A Miami due giocatori si sono inginocchiati. Le discussioni in seno alla lega sono in corso e non è chiaro quali saranno le linee guida per la stagione.

Intanto, Trump bacchetta i giocatori: «Guadagnano una fortuna facendo quello che amano», ha scritto su Twitter, suggerendo la sospensione senza stipendio per chi si inginocchia durante l'inno. «La gran parte di loro non è in grado di definire ciò contro cui protestano», ha sottolineato. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,3125	-11,74%	-1,97% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,185	-20,61%	-3,49% ▼
Cad It	5,24	23,64%	0% =
Dobank	10	-26,2%	-3,38% ▼

PIAZZA CORRUBBIO. Dopo la chiusura per il fallimento dell'impresa, i commercianti hanno visto ridurre il via vai di clienti

«Il parcheggio di San Zeno va riaperto»

I residenti del quartiere chiedono anche di rivedere la viabilità e di rafforzare la segnaletica stradale

I commercianti reclamano il parcheggio interrato di piazza Corrubio: con la sua apertura sembrava esservi un maggiore via vai. Per i residenti, invece, la differenza non si vede, visto che le auto, anche quando, fino a metà maggio, i 300 stalli interrati erano liberi e accessibili, spesso e volentieri venivano lasciate selvaggiamente in superficie. Ciò che invece unisce tutti è la richiesta di pro-

vedere, insieme alla riapertura del parcheggio che ha determinato la trasformazione, contestata con raccolte firme e opposizioni fino all'ultimo, dell'intera piazza, anche a una puntuale modifica della viabilità e a un rafforzamento della segnaletica.

Ora il clima di vacanza è evidente e il rione è piuttosto tranquillo, ma fino a un mese fa qualcuno si era persino azzardato a lasciare l'auto sulla discesa di ingresso del parcheggio, sigillato con pannelli di compensato dal 18 maggio scorso, dopo il fallimento dell'impresa Rettondini Spa, che aveva realizzato l'opera

in project financing. È stata anche segnalata l'inaccessibilità alla rampa.

Ora il Comune sta meditando di affidare la gestione del parcheggio in house all'Ami. Di tempi certi sulla riapertura non ce ne sono, ma si cerca di fare il prima possibile, e forse verranno pure riviste le tariffe, perché quei due euro all'ora chiesti fino a tre mesi fa per molti risultavano decisamente eccessivi, tanto da determinare lo scarso utilizzo della struttura.

«Il parcheggio è nato inutile e continua a esserlo», dice una residente che lamenta pure un eccesso di divieti di

sosta spuntati sei anni fa insieme al garage sotterraneo.

Per Maria Alessandra Vandonio, altra abitante del quartiere, i divieti sono invece persino troppo pochi. O meglio, a essere insufficienti sono le multe alle fila di auto parcheggiate ovunque alla bell'e meglio. «Il parcheggio è sempre stato troppo poco segnalato per chi arrivava da corso Milano e tutta la viabilità che lo circonda non è chiara e presenta brutti incroci».

L'esempio più eclatante è quel cartello di divieto che si avvista lasciando la piazza per la limitrofa piazza Pozza, che dovrebbe valere anche per i ciclisti, ma non è rispettato da nessuno. «La realizzazione del park non ha contribuito in nessun modo alla riqualificazione del quartiere,

e sono davvero pochi i residenti che avevano prenotato gli stalli sotterranei», evidenzia Alessio della gelateria San Zeno che si affaccia sull'entrata del sotterraneo.

«La gente ha sempre parlato male del parcheggio, ma ora i commercianti si lamentano che con la sua chiusura è diminuito l'afflusso al negozio», dice Pietro Beltrame del negozio di ottica nella piazza.

«C'è ancora chi arriva, specie dal lago, e si rende conto che il varco è inaccessibile solo quando ci è di fronte», gli fa eco un abitante del rione. Che aggiunge: «Non parliamo della beffa per i turisti che perdono tempo per capire dove si trovi il parcheggio e, una volta scovato, vivono la delusione di vederlo sbarrato». ■ CBZZ



Piazza Corrubio, parcheggio chiuso: l'ingresso è sbarrato

16 Cronaca

TRADIZIONI. Mercoledì alle 12,30 momento di raccoglimento con il vescovo Zenti davanti all'edicola con la Madonna

Carega, il quartiere si prepara per la grande festa dell'Assunta

Il Comitato carnevale benefico Centro storico «Cor de Verona» offrirà ai presenti alla cerimonia minestrone e vino bianco

Marco Cerpelloni

La Carega si prepara alla festa dell'Assunta, si rinnova la tradizione davanti all'immagine miracolosa. Mercoledì 15, alle 12,30, in via Cadrega si tiene un momento di raccoglimento alla presenza del vescovo Giuseppe Zenti, assieme ai preti del Duomo e di Sant'Eufemia. Dopo la cerimonia, come di consueto, il Comitato carnevale benefico Carega-Centro storico «Cor de Verona» offre a tutti i presenti un piatto di minestrone e un bicchiere di vino bianco. Per un giorno, si rinnova la tradizione di trasformare il cuore del rione in un piccolo sagrato.

È la festa dell'Assunta che si festeggia nel giorno di ferragosto davanti all'immagine di una Madonna con Bambino. La tela dipinta si trova in un'edicola in via Carega sull'angolo con piazzetta Sole. È un olio su tela e l'immagine è cara alla devozione popolare perché una leggenda vuole che sia giunta miracolosamente nel rione. Si racconta

sia stata trasportata dalle acque dell'Adige durante l'inondazione del 17 settembre 1882, una delle più devastanti e che ebbe come conseguenza la costruzione di alti muraglioni come argine.

L'edicola che custodisce l'immagine datata alla metà dell'Ottocento e costruita sulla facciata di palazzo «Cerpelle-Rossi» e nel rione è nota anche con il nome di «Capitel dell'Assunta». La Chiesa cattolica deve a Papa Pio XII la proclamazione solenne come dogma di fede l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica «Munificentissimus Deus». Era il 1950. Mentre il termine «Ferragosto» ha tutt'altra derivazione e riporta all'imperatore romano Augusto che nel 18 a.C. istituiva una festa per il suo riposo: «feriae Augusti». All'Antica Roma si lega, anche se non direttamente, lo stesso nome del rione, appunto Carega. Sembra sia stato il nome dato ad un cippo dedicato ad un magistrato romano, Cornelio Annone. Il monumento si trovava sino alla metà del Set-



Una delle precedenti edizioni della tradizionale festa alla Carega



Il capitello dell'Assunta

tecento in piazzetta Ottolini e a darne il nome sarà la sua forma spezzata simile ad una cattedra che in latino si traduce in cathèdra, poi in volgare cadrega. Oggi, il cippo è custodito al Museo Lapidario Maffeianno il cui ingresso è a lato dei Portoni della Bra.

La giornata di festa alla Carega è anche occasione per visitare il quartiere caro a Re Teodorico: infatti, si narra che il re degli Ostrogoti avesse in questo luogo alcuni orti e amasse passeggiarvi, meditando e leggendo. Lo stesso costume di carnevale che rappresenta il rione è dedicato al

figlio di re Teodemiro, quest'anno vestito da Marco Riccardonna. Verso il Duomo si incontra piazzetta Cortalta, dove sono conservati i resti di una struttura di epoca romana. Costruita in marmo bianco, il monumento presenta pilastri scanalati e capitelli decorati con griffi creati da leggendarie creature con corpo di leone e testa d'aquila. Dopo ferragosto l'appuntamento è per il 21 e 22 settembre, quando il Comitato terrà la terza edizione di «Carega in Tavola»: una due giorni all'insediamento di buona cucina e musica in via san Mamaso. ■

MEMORIA E ATTUALITÀ. Manifestazione pacifista: la prima fu nel 2005



Trecento persone per la manifestazione che ricorda le stragi atomiche del 1945 FOTOSERVIZIO MARCHIORI

Lanterne sul fiume contro le atomiche «Ora l'Italia firmi»

Valpiana: «Abbiamo chiesto un incontro ai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato per consegnare le tante lettere-appello dei cittadini»

Paolo Mozzo

Il vento non ha aiutato. Gli scout bergamaschi ospiti di Emmaus Villafranca, invece, una mano preziosa l'hanno data. Così le 250 «Lanterne per la pace» hanno solcato l'Adige, sul filo del temporale. «Circa trecento persone, tante le famiglie con bambini. Qualche interruzione a causa del maltempo ma il senso della manifestazione è stato, ancora una volta, "chiaro e forte"», commenta Mao Valpiana, del Movimento Nonviolento. Tra letture, qualche brano suonato dai



Adulti e bambini insieme per le «Lanterne di pace sull'Adige»

«Tedaré», la commemorazione delle stragi atomiche di Hiroshima e Nagasaki (6 e 9 agosto del 1945) è stata riproposta ancora una volta con le luci sul fiume. In attesa di una risposta del Governo a una richiesta «già inoltrata da tempo» per l'adesione italiana al Trattato per la proibizione delle armi nucleari adottato dall'Onu il 7 luglio del 2017».

Mancano, per l'attuazione dell'accordo adottato dall'Onu nel 2017, 36 firme delle 50 necessarie. Tra cui quella dell'Italia. «Abbiamo inviato la richiesta di un incontro per consegnare le cartoline - appello firmate dai cittadini ai presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera. Siamo tuttora», dice Valpiana, «in attesa di una risposta. C'erano state, in campagna elettorale, espressioni incoraggianti su questo tema da parte soprattutto del Movimento Cinque Stelle... aspettiamo. Certo sarebbe significativo avere un riscontro positivo prima della marcia Perugia - Assisi del 7 ottobre». Un appuntamento, quello sul percorso tracciato per la prima volta nel 1961 dal filosofo, politico e pacifista Aldo Capitini, che ancora una volta vedrà una forte presenza veronese. Dalle sigle sindacali, Cgil «in primis», alla vasta galassia dell'impegno sociale: «Al momento», conferma Mao Valpiana, «siamo già a quattro pullman organizzati. E manca ancora del tempo. Ma le adesioni stanno aumentando».

La prima edizione delle «Lanterne di pace sull'Adige» si svolse nel 2005, con il patrocinio del Comune. «La manifestazione ha avuto anche quest'anno un riscontro positivo», commenta il rappresentante del Movimento Nonviolento veronese. Ricordare e non dimenticare le tragedie che sono già Storia «è la prima necessità». Anche perché la minaccia atomica rimane tuttora un «jolly» sui tavoli della geopolitica globale. Valpiana: «Per questo il "sì" dell'Italia al Trattato è necessario. E questo chiediamo e chiederemo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filobus, è partita la corsa

essendo esplicitamente citata, dovrebbe rientrare quella sul sottopasso pedonale in via San Paolo).

Su esplicita (ed insistente) richiesta avanzata da parte della Polizia Municipale, al sistema sarà aggiunta una videosorveglianza continua, a tutte le fermate e all'interno dei veicoli. Nella stessa delibera si avverte che «in caso di maggiori oneri il relativo finanziamento sarà a carico di Amt Spa di Verona». Traduzione: occhio a non spendere un euro in più, altrimenti a pagare sarete voi.

Dopo di che, al paragrafo 4, l'avvertenza più impegnativa: «Il Ministero promuoverà la modifica dell'Accordo del 2014, con l'aggiornamento della tempistica e con indicazione del 31 gennaio 2022 quale data di apertura all'esercizio dell'infrastruttura».

Traduzione: quel lunedì di

L'opera dovrà essere funzionante la mattina di lunedì 31 gennaio 2022. Scattano i 1.200 giorni di lavoro. Bertucco: «Resta il mistero dei parcheggi scambiatori»

fine gennaio, il filobus dovrà sfilare per le strade cittadine, altrimenti saranno guai. Ce la faranno i nostri eroi a rispettare tempi e modi per un'opera di cui si discute dal



Federico Sboarina
In 6 mesi abbiamo messo a posto le carte, invece che perdere tempo con le inaugurazioni

lontanissimi anni '90 del secolo scorso? Da Palazzo Barbieri e da Amt si sprizzano ottimismo e grande soddisfazione.

Secondo il sindaco, Federico Sboarina, «la delibera del Cipe pubblicata in Gazzetta ufficiale dimostra ancora una volta il nostro modo di lavorare: in sei mesi - spiega il sindaco - abbiamo messo a posto tutte le carte, invece che perdere tempo con le inaugurazioni senza che nemmeno fosse a posto il progetto esecutivo. Adesso si - aggiunge - che la filovia è una certezza, e

questo è il terzo importante obiettivo raggiunto in un anno, dopo l'accordo con la Regione per la variante alla Statale 11 e il bando per la progettazione del nuovo casello di Verona Sud, tutti argomenti che da anni venivano tirati in ballo senza che ci fosse mai un iter amministrativo certo».

Ragionante pure il presidente di Amt, Francesco Barini, anche se sottolinea come questo sia «solamente un passaggio che ufficializza la delibera del Cipe che avevamo già. E quindi confermato il finanziamento - aggiunge Barini - e in autunno riprenderemo i lavori nelle aree in cui erano stati impostati i cantieri nella primavera del 2017; partirà così anche il cronometro dei 1.200 giorni di lavoro effettivo, risultato ottenuto grazie alla nostra volontà di mantenere la promessa

fatta alla città».

Sul fronte politico opposto, però, Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune) si chiede se davvero si riuscirà a fare tutto, ma proprio tutto, entro quel lunedì mattina del 31 gennaio 2022, data che il Ministero - sottolinea il capogruppo - prevede quale termine ultimo per la messa in servizio dell'impianto. Bertucco si chiede (e chiede), più in dettaglio, «come potrà entrare in funzione il filobus in assenza dei parcheggi scambiatori al Saval (che dovevano essere realizzati nell'ambito del progetto del centro commerciale La Cucciolina». Cosa che, conclude Bertucco, «rimane un mistero».

Lillo Adeghe
D. M. ROSSATO/DELTA

143

milioni di euro è il costo per la realizzazione del filobus a Verona

85,6

milioni di euro è il contributo statale per la realizzazione del filobus

Trasporto pubblico locale, Verona ultima in Veneto La velocità media dei bus è troppo lenta Zanotto: «Potenzieremo le preferenziali»

VERONA «Per come è strutturata la viabilità cittadina oggi, gli spostamenti con i mezzi pubblici, rispetto ad altre città, sono meno rapidi. Questo dipende da vari fattori, non ultimo il fatto che Verona, una delle più importanti città turistiche d'Italia, deve fare i conti con milioni di turisti che si riversano sulle strade e una conformazione del territorio, soprattutto in centro storico, che non facilita gli spostamenti dei mezzi pubblici. È un peccato che in un'epoca di mobilità che in cittadine più pic-

cole i bus abbiano velocità commerciali più elevate delle nostre, ma stiamo intervenendo con una serie di provvedimenti proprio perché nei prossimi anni le cose cambino radicalmente». Così l'assessore alla Viabilità Luca Zanotto commenta la classifica stilata dal Centro ricerche Continental Autocar, su dati Istat, relativa alla velocità del trasporto locale. I risultati dell'indagine riferiscono per Verona una velocità media di 15 chilometri

orari, quando la media nazionale è di 19,4 e quella veneta di 19,1.

«La soluzione a cui stiamo lavorando - riprende l'assessore Zanotto - è il potenziamento delle corsie preferenziali. Negli ultimi mesi, infatti, abbiamo intensificato le verifiche sulle corsie esistenti, grazie anche all'installazione di nuove telecamere, come in via Città di Nimes e in corso Sant'Anastasia. A breve, invece, con l'aggiudicazione del Pums- Piano urbano di mobi-



Autobus troppo lenti. Il Comune sta studiando nuove soluzioni

lità sostenibile e con la prossima cantierizzazione del filobus, saranno realizzate numerose corsie dedicate esclusivamente al trasporto pubblico». Un attimo di pausa e poi Zanotto conclude la sua disamina annunciando importanti provvedimenti tecnologici in grado di supportare il trasporto pubblico. «Tutto questo, unito all'aumento degli impianti semaforici intelligenti, collegati alla Centrale del Traffico, porterà, nel giro di qualche anno, ad un miglioramento notevole del servizio di trasporto pubblico, con spostamenti rapidi che incentiveranno i cittadini a preferire gli autobus alle auto».

ROSSATO/DELTA

Festival Ilrico

di Davide Orsato

VERONA Quando Carmen e Don José si sono trovati nell'arena (quella, immaginaria, di Siviglia, pur ricreata sul palco di quella veronese) a scambiarsi il celebre duetto finale «Est moi! C'est toi!» le due antimeridiane erano passate da un pezzo. L'orologio segnava le 21,30 al termine dell'ultimo applauso. Una giornata no, quella di giovedì in Arena, iniziata con un allarme bomba fasullo, che pur non ha avuto un grande impatto sugli spettatori in Bra (non ci sono state evacuazioni, né interventi dei vigili del fuoco), proseguita con lo sciopero, annunciato e rispettato, quindi con il ritardo dovuto alla pioggia, che ha spostato in là di un'ora l'inizio dell'opera. Infine un membro del cast, Serena Gamberoni (che ricopre il ruolo di Micaela, uno dei principali) ha dovuto abbandonare a causa della rancidone ed è stata sostituita da Ruth Iniesta, già in scena come Frasquita. Ma alla fine lo spettacolo c'è stato, il pubblico è rimasto in gran parte fino alla fine, nonostante qualche defezione quando ha iniziato a piovere.

Restano le rivendicazioni sindacali, tant'è che si ipotizzano già nuove iniziative. Tuttavia, gli stessi dipendenti che hanno aderito alla protesta (oltre 200, in alcuni tre quarti del coro che poi ha cantato) erano i primi a sperare che l'opera andasse in scena, in modo tale che non fosse collegato lo sciopero all'annullamento della serata.



La mobilitazione e lo spettacolo «after hours»
A fianco: delegati e lavoratori dell'Arena con lo sfotocore durante la protesta di giovedì sera prima della rappresentazione della Carmen. Sopra: un'immagine dello spettacolo. Finito a orari più tipici di una discoteca che di una serata di lirica

Arena, cronaca di una serata no Carmen chiude alle due di notte per effetto di sciopero e pioggia E resta la tensione tra sindacato e Fondazione: «Possibili altre proteste»

La frizione tra lavoratori e Fondazione, però, rimane accentratata da due cose che sono accadute nella serata di giovedì. La prima, la «preoccupazione» (il termine è improprio, in realtà si tratta della convocazione del personale di riserva che, per contratto deve rimanere disponibile) di tutti i dipendenti che erano reperibili e la mancata lettura del comunicato sindacale all'inizio dell'opera, come richiesto a gran voce dalle sigle, forse chi era nella stanza dei bottoni ha pensato di non ur-

tare ulteriormente il pubblico già provato da una lunga attesa sotto gli anconi. Per quanto riguarda gli orari, sono state rispettate le procedure: l'opera è iniziata alle 22,05, quasi sul govg (si attende fino alle 23,15). In passato, ci sono state repliche della Carmen che sono finite dopo le 3 (alle 3,30 nel giorno di Ferragosto del 1995), con altre opere, si è andati ancora più in là (una Macbeth degli anni ottanta con il grande soprano Ghena Dimitrova in scena ha sfiorato le 4 del mattino).

A coro, musicisti e tecnici della Fondazione è andato lo straordinario di rito, che si è venuta a partire dall'1,30. Da gli uffici della Fondazione si fa sapere che lo sciopero è stato dovuto al maltempo e non allo sciopero (se tutto fosse iniziato alle 21,45, con l'ora di ritardo dovuto alla protesta non ci sarebbe stato). Il giorno dopo, i sindacati valutarono positivamente la protesta. «Il nostro obiettivo era quello di non danneggiare il pubblico, ma di informarlo di quanto stava succedendo - spiega

Dario Carboni di Fials - Cisl - ma non ci aspettavamo la scelta di non leggere il comunicato. Occorre agire con urgenza, soprattutto per quanto riguarda la programmazione della futura stagione. Se non arriveranno risposte non ci resta che indire nuove proteste».

Quanto all'allarme bomba, che ha comportato la chiusura di alcuni degli accessi (il metal detector) posizionati all'altezza dell'imbocco di via Mazzini, è stata individuata la causa: una sintonia rimasta abbandonata sotto alcune lampiere. Era quello l'oggetto furtivo dal cane dell'unità della polizia di Stato che si stava occupando della sicurezza, e non un esplosivo (al cui riconoscimento era stato specificamente addestrato) il che fa cadere l'ipotesi, circolata come chiacchiera in serata, che dietro ci fosse il resto di qualcuno intenzionato a creare disagi.

D. M. ROSSATO/DELTA

Iniziative anti-inquinamento

Bertucco critico sul Mobility Day «L'emergenza smog non si sconfigge così»

VERONA Si partirà il 7 ottobre, sei in tutto le domeniche del Mobility Day e l'ipotesi, ancora da confermare, di una intera domenica con blocco totale del traffico. Il Comune di è mosso in tempo, convocando al tavolo anche 19 municipi della cintura con l'intento di allargare il bacino di condivisione.

Sull'argomento interviene Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune, da sempre molto attento ai problemi dell'inquinamento. «Bene le giornate senza auto - dice - e bene il coinvolgimento dei Comuni "cintura", ma l'emergenza smog a Verona difficilmente si potrà risolvere con interventi sporadici come il Mobility Day annunciato con largo anticipo dall'Amministrazione ma senza nessuna politica concreta e lungimirante».

Secondo Bertucco, «per uscire dalla morsa dell'inquinamento è fondamentale che il Comune di Verona assuma un ruolo guida facendo scelte e interventi coraggiosi, mettendo al centro la salute dei



L'inverno scorso Vigili al lavoro nel Mobility Day

cittadini e la mobilità sostenibile. Ci aspettiamo una svolta dall'amministrazione Sboarina, basata su politiche per disincentivare l'uso dell'auto a favore dei mezzi sostenibili».

La situazione attuale - per Bertucco - è tutta sbilanciata a favore di chi si sposta con l'auto privata: in città sono il 60%, mentre il 15% usa moto e motorini. Sceglie invece l'auto-bus il 10% e la bici il 12%. «A Verona, per una mobilità veramente sostenibile e meno inquinante dovremmo puntare a riequilibrare così la situazione: 33% auto e moto, 33% servizio pubblico, 33% bici e

mezzi in condivisione. Nella nostra città invece siamo ancora in attesa della redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) e della verifica di congruità dell'aggiornamento del Piano generale del traffico urbano (Pgtu)». L'inquinamento atmosferico a Verona si può dire che rappresenti un'emergenza (in inverno per il PM10 e in estate per l'ozono). «Per questo dico - prosegue Bertucco - che combatterlo con misure di ordinaria amministrazione è come pretendere di guarire il malato grave con l'aspirina. Perché è proprio di salute che stiamo parlando. Malattie del

sistema circolatorio, dell'apparato respiratorio e tumori, sono le principali cause di decesso nella popolazione veronese e veneta come evidenziato anche dal Piano socio-sanitario regionale». E le proposte? «Occorre ridisegnare strade, piazze e spazi pubblici delle città e creare zone con limite di velocità di 30 km/h per ridurre le emissioni di polveri sottili; aumentare il verde urbano e potenziare gli incentivi per una mobilità più ecologica; e infine riqualificare gli edifici pubblici e privati per ridurre i consumi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA L'estate tormentata del trasporto aereo in Italia, anzi in Europa: il braccio di ferro Ryanair-piloti, con tanto di sciopero in più puntate, sta mettendo a dura prova i nervi di migliaia di passeggeri. E ora ci sono le tribolazioni di Volotea a dar pensiero non solo ai vacanzieri ma anche agli aeroporti, come il Catullo, che contano molto sulla compagnia spagnola per far crescere il proprio traffico.

Per quanto riguarda il colosso irlandese, ieri abbiamo assistito alla terza giornata di astensione dal lavoro europea, la più consistente: ha scioperato personale della compagnia in Belgio, Svezia, Irlanda, Germania e Olanda. Con inevitabili ripercussioni anche da noi. Se il conto più pesante l'hanno pagato scali come Orio al Serio (che si basa quasi esclusivamente sui voli Ryan), qualche disagio si è registrato anche a Villafranca: quattro i voli cancellati tra arrivi e partenze, in particolare quello su Amburgo (arrivo alle 12.35, decollo alle 13) e quello su Charleroi in Belgio (doveva atterrare alle 16.35).

Nel frattempo, l'Enac è tornata (non è la prima volta) a bacchettare Volotea: in una lettera inviata l'altro ieri alla compagnia asturiana, sono state messe in evidenza «le numerose criticità riscontrate in questa prima parte della stagione estiva, che stanno comportando disagi ai passeggeri e disservizi negli aeroporti nazionali». L'Enac chiede «immediate azioni correttive» altrimenti «a partire dal 15 settembre la compagnia Volotea dovrà sospendere ogni attività di vendita e di volo in Italia e provvedere alla protezione di tutti i passeggeri già in possesso di titolo di viaggio». In parole povere, l'Autorità di controllo minaccia di azzerare le attività del vettore. Per dirla in termini calcistici, siamo al semplice



A Villafranca
Hostess in festa per l'inaugurazione della base Volotea al Catullo, avviata nel 2015 (archivio)

L'ultimatum Enac a Volotea che impensierisce il Catullo

L'ente minaccia lo stop alla compagnia per i disservizi estivi
La replica: «Noi meglio della media». Sciopero Ryanair, i disagi

20

le rotte coperte da Volotea al Catullo questa estate

cartellino giallo: per arrivare al cartellino rosso, ce ne passa. Ma è un segnale d'allarme per una compagnia che ha un forte radicamento nel sistema aeroportuale del Nordest: pur battendo bandiera iberica, è nata letteralmente a Venezia e oggi il Catullo è una delle sue basi. Alla pista di Villafranca fanno riferimento quattro Airbus A319; le rotte questa estate sono arrivate complessivamente a quota venti, metà nazionali e il resto verso l'estero. È la prima compagnia per traffico e mete raggiunte per l'aeroporto veronese ed ha dato il maggior contributo alla crescita dei passeggeri quest'anno (+19,6% nel primo se-

mestre 2018 rispetto all'analogo periodo dello scorso anno). L'ultimatum Enac riguarda situazioni di ritardi, cancellazioni e overbooking. Qualcosa pare sia successo anche al Catullo, vedi un volo per Catania cancellato l'8 luglio e non riprodotto. In ogni caso, la compagnia ieri ha inviato una nota pubblica di risposta all'ente di controllo: «Siamo impegnati - si legge - a fornire il servizio migliore ai clienti. Nonostante le avverse condizioni e i ritardi legati alla situazione dell'Air Traffic Control in Europa, Volotea mantiene nel 2018 un tasso di puntualità superiore alla media del settore». La compa-

gnia afferma di «poter contare su 16 aeromobili basati in Italia, tre dei quali a disposizione come velivoli di backup al fine di garantire le proprie operazioni a livello europeo. Inoltre, da uno a tre equipaggi in stand-by sono disponibili in ognuna delle basi per prendere servizio in caso di necessità». A suffragio della bontà del servizio, secondo Volotea c'è il «premio» degli utenti Tripadvisor, che l'hanno scelta come miglior compagnia aerea basata in Italia, Francia e Spagna nella categoria Europe Regional and Low Cost.

Claudio Trabona
© RIPRODUZIONE RISERVATA